

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Tre nuovi narratori, in questa stagione, ci invitano a scoprire in quanti modi non banali si possa declinare, oggi, la parola «Sud». Cominciamo con Graziano Versace che, classe 1964, esordisce con il romanzo *Ladri di locandine* per la nuova collana di narrativa della San Paolo. Versace è nato a Belmore, in Australia, e ora vive e insegna nel Messinese, a Sant'Agata di Militello. E la storia che racconta ha una matrice autobiografica, visto che parla di un'emigrazione di ritorno e dell'alleanza che a Taurianova, nella Calabria degli anni Settanta, si instaura così tra due piccoli «diversi». Uno è Daniele, detto «Daniel Boone», un dodicenne nato come lo stesso Versace in Australia - un Sud del mondo - e tornato con la famiglia nel paese - un Sud d'Italia - da cui essa era partita, prima della sua nascita. Mentre Francesco, detto «Cesco Kid», più grande di pochi mesi, è lo sfortunato erede di una famiglia impegnata in una sanguinaria faida. Il primo, l'«australiano»

Malati di cinema

Ragazzi del sud che si chiamano come gli eroi degli spaghetti western

come lo chiamano a Taurianova, fatica ad adattarsi, corroso com'è dalla nostalgia per il Paese che per i suoi genitori era terra d'esilio, ma per lui era terra natale. Mentre il secondo, figlio di un venditore di «zì-panguli», angurie, benché sia un bravo scolaro è evitato da tutti, perché come dicono lì in città appartiene a «gente brutta». Si sono ribattezzati con quei nomi da spaghetti western perché sono malati di cinema. Appena raggranellano cento lire, vanno a passare il pomeriggio nell'unica attrazione del paese, la sala Italia: adorano i film di kung fu e karaté, sono fans di Bruce Lee e di Clint Eastwood. Il loro amore, però, genera una mania: quella per le locandine. Daniel e Cesco cominciano a rubarle, sia al cinema che al bar, e, com'è per i collezionisti, diventano prigionieri della loro ossessione, sempre più audaci man mano che il tempo passa. Ora, vi chiederete se quest'ossessione vada a finire male. No, il tocco nero nel romanzo di Graziano Versace non viene da questo che resta un gioco innocente. Viene da altrove. Perché un giorno il padre di Cesco finisce



Ladro di locandine Jean-Pierre Léaud in una scena de «I 400 colpi»

TUTTI I SUD DEL MONDO

Il Meridione come condizione mentale e immaginario cinematografico nelle opere di tre esordienti

I titoli

Autunno 2009

viaggio nelle opere prime



Ladri di locandine

Graziano Versace

pp.240, euro 14,50

San Paolo Edizioni



Il piccolo Lutring

Luciana Lanzarotti

pp.257, euro 16,50

Neri Pozza



Sono un ragazzo fortunato

Marco Montanaro

pp.160, euro 13

Lupo editore

morto ammazzato. E suo figlio è costretto con la madre a trasferirsi altrove, in un posto segreto, per troncare la catena della faida. E dunque addio amicizia, addio locandine, addio cinema per i due ragazzini, e addio tutto, per lo sfortunato Cesco. *Ladri di locandine* è un *Nuovo cinema paradiso* su pagina e senza affettazioni. È un buon romanzo che in una lingua piana, affettuosa, resuscita un pezzo d'Italia di periferia e un'epoca con le sue ristrettezze e la sua oscura folle violenza, e ci regala belle figure come quella - felliniana - del proieionista Mandraffi, reduce da un passato di gloria a Cinecittà. E che, soprattutto, sa dipingere quel legame misterioso che è l'amicizia tra adolescenti.

«Dal» Sud inteso come nostro Meridione, invece, un giorno di ottobre del 1956 partono il piccolo Giovanni, sua madre e i due fratellini, per raggiungere Genova, dove li aspetta il padre. *Il piccolo Lutring*, romanzo d'esordio di Luciana Lanzarotti racconta come Giovanni che ha preso il treno felice di essere per un giorno ben lavato e ben vestito, lieto per la speranza di mangiare, lassù nella ignota Genova, due volte al giorno, incappi in un rapido implacabile apprendistato e si trasforma da ragazzino in ladro, poi da ragazzo in «artista delle spaccate», cioè in bandito esperto nell'infrangere vetrine. Il romanzo lavora sulla falsariga della storia di Giovanni Campanile, bandito degli anni Settanta, ribattezzato «piccolo